



News ISTAT



29 LUGLIO > 5 AGOSTO

Marco De Silva

Responsabile Ufficio Economico

CGIL Liguria

OCCUPATI E DISOCCUPATI (DATI PROVVISORI)

Dopo la crescita registrata nei primi mesi dell'anno, a giugno 2019 la stima degli occupati risulta sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente; il tasso di occupazione sale al 59,2% (+0,1 punti percentuali).

La stabilità dell'occupazione è sintesi di una crescita tra le donne (+15 mila) e una diminuzione tra gli uomini (-21 mila); per età sono in aumento i 15-24enni (+10 mila) e i 35-49enni (+5 mila), in calo i 25-34enni (-4 mila) e gli ultracinquantenni (-18 mila). Si registra un'ampia divaricazione delle dinamiche occupazionali per tipologia, con una crescita dei dipendenti, sia permanenti sia a termine (+52 mila nel complesso) e una diminuzione degli indipendenti (-58 mila).

Le persone in cerca di occupazione sono ancora in calo (-1,1%, pari a -29 mila unità nell'ultimo mese). La diminuzione è determinata da entrambe le componenti di genere ed è distribuita in tutte le classi d'età ad eccezione dei 25-34enni. Il tasso di disoccupazione cala al 9,7% (-0,1 punti percentuali).

La stima complessiva degli inattivi tra i 15 e i 64 anni a giugno è in lieve calo (-0,1%, pari a -14 mila unità), l'andamento è sintesi di un aumento tra gli uomini (+18 mila) e una diminuzione tra le donne (-33 mila). Il tasso di inattività è invariato al 34,3% per il quinto mese consecutivo.

Nel trimestre aprile-giugno 2019 l'occupazione registra una crescita consistente rispetto ai tre mesi precedenti (+0,5%, pari a +124 mila unità), verificata per entrambi i generi. Nello stesso periodo aumentano sia i dipendenti permanenti (+0,8%, +114 mila) sia quelli a termine (+0,6%, +19 mila) mentre calano gli indipendenti (-0,2%, pari a -10 mila); per età si registrano segnali positivi tra i 15-24enni e gli ultracinquantenni e negativi nelle classi d'età centrali.

All'aumento degli occupati si associa, nel trimestre, il calo delle persone in cerca di occupazione (-4,3%, pari a -114 mila) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,2%, -22 mila).

Anche su base annua l'occupazione risulta in crescita (+0,5%, pari a +115 mila unità). L'espansione riguarda entrambe le componenti di genere, i 15-24enni (+46 mila) e soprattutto gli ultracinquantenni (+292 mila) mentre risultano in calo le fasce di età centrali. Al netto della componente demografica la variazione è positiva per tutte le classi di età. La crescita nell'anno si distribuisce tra dipendenti permanenti (+177 mila) e a termine (+14 mila) mentre sono in calo gli indipendenti (-76 mila).

Nei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna a un forte calo dei disoccupati (-10,2%, pari a -288 mila unità) e a un aumento degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,2%, pari a 23 mila).

FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2014 – giugno 2019, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

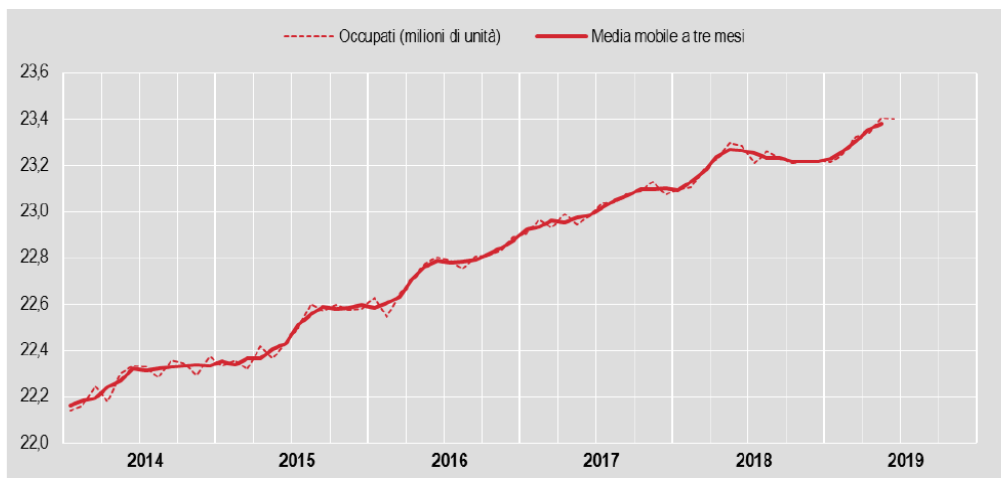


FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2014 – giugno 2019, valori percentuali, dati destagionalizzati

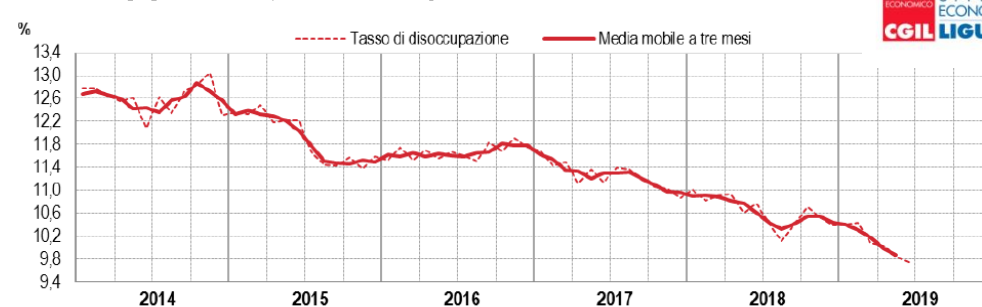
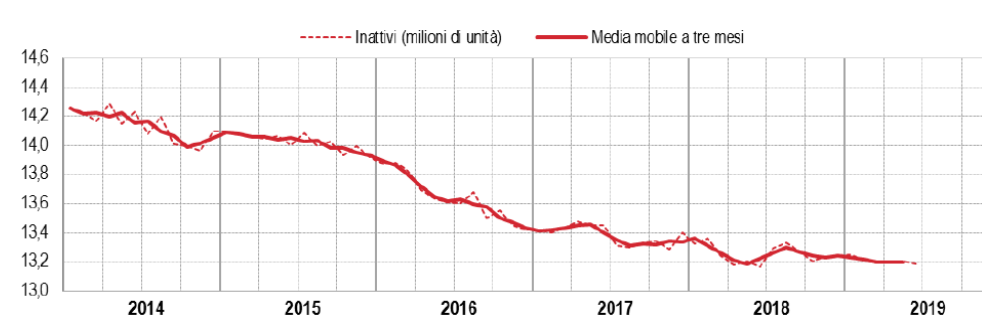


FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2014 – giugno 2019, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



STIMA PRELIMINARE DEL PIL

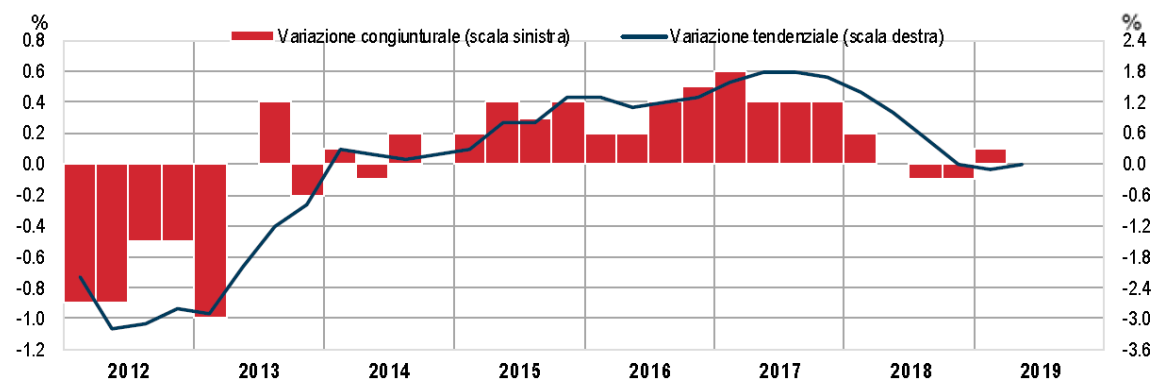
Nel secondo trimestre del 2019 si stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, sia rimasto stazionario sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti del secondo trimestre del 2018.

Il secondo trimestre del 2019 ha avuto una giornata lavorativa in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2018.

La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria e di un aumento in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo nullo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera netta.

La variazione acquisita per il 2019 risulta nulla.

FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO, VARIAZIONI PERCENTUALI CONGIUNTURALI E TENDENZIALI
I trimestre 2012 – Il trimestre 2019, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)



statistiche
STIMA PRELIMINARE
DEL PIL

glossario

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL): risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma del valore aggiunto ai prezzi base delle unità produttive residenti, più le imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Crescita acquisita: crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati dagli effetti del numero dei giorni lavorativi, delle festività pasquali (che possono cadere in trimestri diversi) e dell'anno bisestile.

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc; i valori destagionalizzati sono calcolati al netto degli effetti di calendario qualora tale effetto sia presente. Nel caso dei conti economici trimestrali si specifica la dizione "corretti per gli effetti di calendario" quando il relativo effetto è significativo.

NOTA MENSILE SULL' ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ITALIANA

Le prospettive per gli scambi internazionali, penalizzate dal protrarsi delle tensioni commerciali e dal rallentamento dell'attività economica in Cina, rimangono negative.

Secondo la stima preliminare, nel secondo trimestre 2019, il Pil italiano ha registrato una variazione congiunturale nulla a sintesi di una diminuzione del valore aggiunto dell'industria e di un contenuto incremento in quello dei servizi.

A giugno, l'indice destagionalizzato della [produzione industriale](#), dopo l'ampio incremento di maggio, si è ridotto marginalmente in termini congiunturali.

A seguito dell'evoluzione positiva nella prima parte dell'anno, a giugno l'occupazione ha mostrato una stabilizzazione e il tasso di disoccupazione è diminuito ulteriormente, pur non riducendo il gap con la media dell'area euro.

Sotto la spinta dei ribassi dei beni energetici, a luglio, l'inflazione ha continuato a rallentare e si è ampliato il differenziale negativo con la dinamica dei prezzi al consumo nell'area dell'euro e nei principali *partner* europei.

A luglio, l'indice del clima di fiducia dei consumatori ha registrato un marcato aumento, diffuso a tutte le componenti. Il recupero della fiducia ha coinvolto anche le imprese a eccezione di quelle manifatturiere.

L'indicatore anticipatore ha interrotto la tendenza alla flessione in atto dalla fine dello scorso anno, prospettando uno scenario di lieve miglioramento dei livelli produttivi.

PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO (variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	0,0	0,2	T2 2019
Produzione industriale	-0,2 (Giu.)	0,9 (Mag.)	2019
Produzione nelle costruzioni	-0,1	-0,3	Mag. 2019
Prezzi alla produzione – mercato int.	-0,5	-0,6	Giu. 2019
Prezzi al consumo (IPCA)*	0,4	1,1	Lug. 2019
Tasso di disoccupazione	9,7	7,5	Giu. 2019
Clima di fiducia dei consumatori**	3,6	0,6	Lug. 2019
Economic Sentiment Indicator**	1,4	-0,6	Lug. 2019

Fonti: Eurostat, Commissione europea, Istat

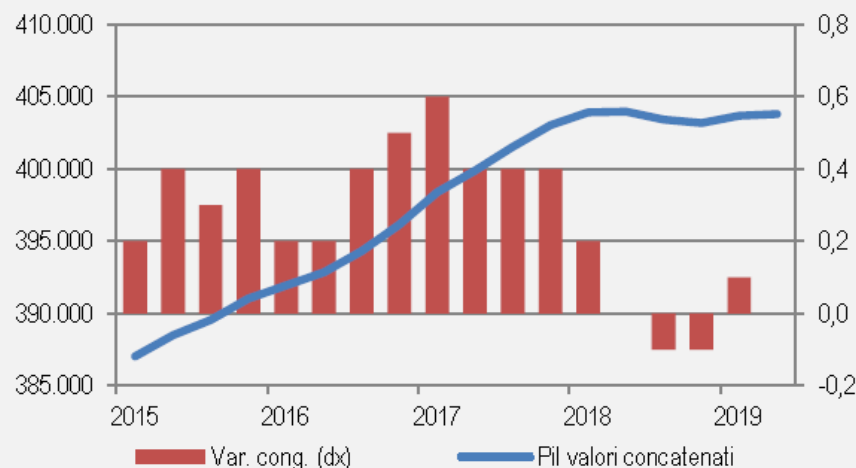
* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente



3. PRODOTTO INTERNO LORDO

(valori concatenati base 2010=100; var. % congiunturali)



Fonte: DG ECFIN

Giugno 2019 PRODUZIONE INDUSTRIALE

La contenuta flessione congiunturale registrata per il mese di giugno segue il più ampio incremento di maggio. Nel secondo trimestre dell'anno si rileva una flessione congiunturale (-0,7%) di entità solo di poco inferiore alla crescita del primo trimestre (+1,0%). L'ampliarsi della dinamica negativa in termini tendenziali passando dal primo (-0,6%) al secondo trimestre (-1,1%) determina nei primi sei mesi dell'anno, e al netto degli effetti di calendario, una contrazione della produzione industriale (-0,8%), che è più marcata per il solo comparto manifatturiero (-1,2%). La flessione nella manifattura è diffusa a livello settoriale.

FIGURA 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE, INDICE DESTAGIONALIZZATO E MEDIA MOBILE A TRE MESI
Gennaio 2014 – giugno 2019 (base 2015=100)

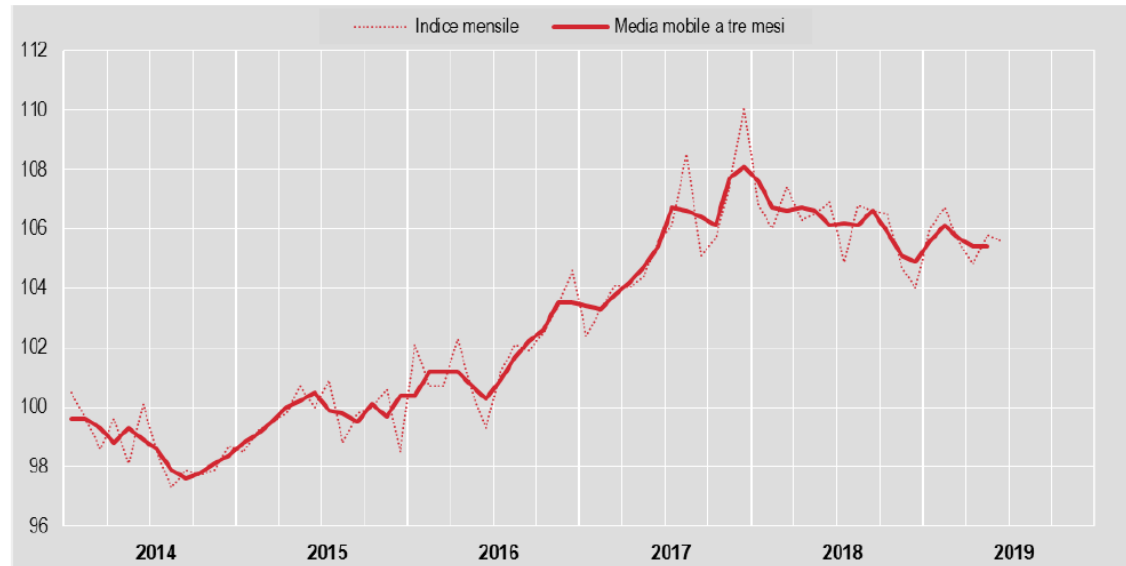


FIGURA 2. PRODUZIONE INDUSTRIALE, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI
Gennaio 2015 – giugno 2019, dati corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)

